ANNUARIO DEL LICEO "RUSSELL-PITAGORA"

Autonomia e didattica

Numero 2
A.S. 2000/2001

Casa Editrice Ruggero Risa

ANNUARIO DEL LICEO "RUSSELL-PITAGORA"

Autonomia e didattica

Numero 2
A.S. 2000/2001

Direttore: prof. Dario De Luca, dirigente scolastico del Liceo
Comitato di redazione: proff. Clara Rech (coordinamento), Fabrizia Borghi, Simonetta Madussi, Simonetta Pasquali, Claudio Senni
Grafica del logo della scuola: prof.ssa Rachele Nunziata
In copertina: R. Delaunay, *Forme circolari, Sole, Luna*, 1912-13, Stedlÿk Museum, Amsterdam

Proprietà letteraria riservata
Ruggero Risa & Figlio, Roma

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001
GRAFICHE DEL LIRI SRL
VIA NAPOLI, 85 - ISOLA DEL LIRI (FR) - TEL. 0776-808571

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale *purché non danneggi l'autore*. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Indice

D. De Luca, *Nota introduttiva* 7

Premessa della Redazione 10

1. Esperienze didattiche 11
- M.P. Badini, L. Ponziano, *Tipologia di elaborati scritti per un secondo biennio* 13
- A. Biagini, *Modulo zero* 15
- A.M. Calabrò, *Studiare Leopardi nelle città di Leopardi* 17
- V. Calabrò, *Un progetto multimediale in rete presente nel P.O.F.: un sito web al servizio degli studenti* 22

2. Laboratorio di ricerca 29
- S. Parenti, C. Senni, *Corsi abilitanti riservati: esperienze a confronto* 31
- C. Rech, *L'in-utilità della storia dell'arte* 34
- G. Staffieri, *Relazione finale ore di autoformazione* 38
- R. Toro, *Formazione musicale e opzioni curricolari* 52

3. Gli strumenti della ricerca 59
- S. Bartolomucci, A.M. La Carrubba, *Per il rilancio delle biblioteche scolastiche. Biblioscuola duemila1* 61
- E. Brescia, *Biblioteca Russell. Progetto per il rilancio della biblioteca scolastica di istituto* 64
- N. Coretti, *La mia esperienza* 67

4. La scuola degli studenti 69
- F. Alessi, D. Bertozzi, F. Iorio, L. Lorenzoni, F. Troncanetti, B. Maggi, M. Vitti, *"Non prendetemi sul serio" (L. Emmer)* 71
- F. Alessi, *Quando pennello e parola dicono: TI AMO!* 74
- S. Cacopardo, *Comunque vada sarà un successo!* 78
- L. Palmieri, *Il viaggio d'istruzione a Lisbona* 80
- F. Borghi, C. Rech, *Per la diffusione della cultura cinematografica: il progetto Agiscuola* 82

• S. Madussi e gli studenti della classe IV D, *Un esempio di didattica modulare: il Giubileo e le vie di pellegrinaggio* 88

5. Autovalutazione di Istituto 103
• *Monitoraggio* in itinere *del P.O.F. Febbraio 2001* 105

6. Piano dell'Offerta Formativa 111

7. Elenco del personale docente, degli studenti e del personale A.T.A. 149

8. Albo d'oro 173

Premessa

Giungiamo al terzo anno di pubblicazione dell'Annuario rafforzati nella consapevolezza dell'importanza di uno strumento come questo, specialmente in una scuola non più rigidamente definita, ma flessibile alle esigenze di un processo dinamico come quello che regola l'insegnamento-apprendimento. Diventa quindi imprescindibile per studenti e docenti usufruire di spazi per tesaurizzare, documentare, mettere a disposizione e confrontare le esperienze attuate, ma anche per riflettere sui punti problematici e le questioni aperte e non definite che l'adozione di un nuovo modello scolastico suscita.

L'Annuario diventa così uno strumento prezioso per attuare l'Autonomia scolastica, in quanto mezzo per l'autoformazione: fornisce stimoli per agire, ne verifica i risultati e li comunica fuori della scuola.

La diffusione nel mondo extra-scolastico e il favore con cui questo ha accolto la nostra pubblicazione ci confermano la sostanziale giustezza di tale impostazione e ci incentivano a proseguire il cammino intrapreso.

Questo numero mantiene la struttura dei precedenti, articolandosi in una parte dedicata alla documentazione e alla ricerca didattica e in una sezione dedicata ai soggetti attivi della scuola.

Come sempre, ci preme ringraziare tutti gli autori non solo dei contributi che danno sostanza all'Annuario, ma anche, e soprattutto, delle esperienze attive descritte in quei contributi e delle riflessioni che si offrono come spunto concreto per aprire confronti di idee, unico mezzo per procedere in spirito costruttivo.

la Redazione

L'in-utilità della storia dell'arte

C. RECH
Docente di Storia dell'Arte

Vi è una sostanziale unanimità sul bisogno di mantenere viva la memoria del passato e, altrettanto condivisa, è l'imprescindibilità di difendere il patrimonio storico-artistico e ambientale, specie in una nazione come l'Italia che, come è noto, ospita il settanta per cento della produzione artistica dell'intero pianeta.

Tutto ciò appare confortante non solo per un generico riferimento ad un concetto generale di cultura, ma anche perché, giustamente, la conoscenza della storia e dei suoi documenti viene ritenuta fondamentale per determinare una corretta coscienza civica e, dunque, per la formazione del cittadino.

Viste le premesse, che nessuno si permetterebbe di ritenere errate o obsolete, con impareggiabile consequenzialità, proprio in questi tempi le Commissioni incaricate dal Ministro della Pubblica Istruzione decidono di eliminare la disciplina *storia dell'arte* dal curricolo scolastico. Proprio ora che la scuola sta per vivere un'autentica rivoluzione nell'assetto, nei contenuti, nei tempi, che avrebbe per finalità un aggiornamento che la renda più rispondente ai bisogni formativi attuali.

Come è noto, la legge che stabilisce il riordino dei cicli (legge n. 30/2000), accantonata l'idea di una scuola-contenitore in cui si impartiscono insegnamenti ridondanti relativi a troppe discipline, afferma la necessità di delineare diversi profili formativi che, per il ciclo secondario, saranno relativi a quattro aree:

- l'area classico-umanistica (con indirizzo di lingue classiche e di lingue moderne)
- l'area scientifica (con indirizzo matematico-sperimentale e di scienze sociali)
- l'area tecnica e tecnologica
- l'area artistica e musicale.

In questo panorama, la presenza della *storia dell'arte* è garantita solo nella quarta area dove però, ad evidenza, assume una connotazione tecnico-professionale.

Occorre invece ribadire con forza la sua appartenenza all'orizzonte formativo-culturale che attiene tanto all'area umanistica quanto a quella scientifica, proprio in forza del suo essere campo di intersezione dei diversi saperi e, quindi, avente un ruolo di sintesi multidisciplinare.

Nel ciclo secondario, la *storia dell'arte* non può, né deve, essere ridotta ad

essere grammatica del testo visivo o espressione di creatività manuale, attività importanti e necessarie ma in altre fasi o tipologie del ciclo di studi.

Ci si sarebbe aspettati, pertanto, l'inserimento stabile della *storia dell'arte* nel curricolo, esattamente nell'area dell'equivalenza (oltre a quest'area, comune, nel curricolo vi sarà la presenza di un'area dell'integrazione – decisa dal singolo Istituto – e di un'area opzionale anch'essa scelta dal singolo Istituto ma in una rosa di possibilità indicate dal Ministero), valendosi delle esperienze positive che sperimentalmente centinaia di licei hanno condotto per anni.

E invece si ritiene, semmai, più necessario inserire – o mantenere l'inserimento recente – di discipline come *diritto ed economia* o dell'area di *linguaggi non verbali e multimediali.*

Si ha un bel dire che la presenza dell'Arte (si noti il termine generico la cui ampiezza semantica finisce per sottrargli ogni significato) è, al contrario, rafforzata. Non è vero, almeno non nel ciclo secondario: nei curricoli delle 22 scuole che sperimentano da quattro anni l'Autonomia scolastica su incarico del Ministero, la disciplina, quando è inserita nel curricolo, lo è nell'area dell'integrazione, ossia quella decisa dal singolo Istituto tenendo conto di fattori come la richiesta locale e le proprie tradizioni. Ma, visto che l'opinione comune si accontenta banalmente di credere più importante per la formazione di un adolescente l'informatica o una seconda lingua straniera, è ovvio che l'utenza, dovendo scegliere, si orienterà su discipline come queste ultime, incurante del fatto che conoscenze di tipo tecnico possono essere acquisite in qualsiasi momento e in tempi relativamente brevi anche fuori della scuola e soprattutto con l'esercizio pratico, mentre ciò che è contenuto culturale e formativo della mente lo si impara negli anni della scuola o mai più.

Secondo la mentalità corrente, tesa a riconoscere valore solo a ciò che appare produttivo istantaneamente e proiettata su un risultato tangibile, materiale, da raggiungere nel più breve tempo possibile e, ovviamente, limitando al minimo fatica e sacrificio, continuare a studiare discipline come la *storia dell'arte* e, in genere, quelle dell'area umanistica, appare obsoleto, inutile e quasi nocivo, dal momento che il tempo dedicato alla conoscenza di quei contenuti appare inutilmente trascorso su cose di cui sfugge il senso e l'utilità, distogliendo energie da settori ben più appaganti, moderni, proficui.

Ma cosa è utile, cosa è proficuo e chi stabilisce la misura sia dell'uno che dell'altro valore? Oggi, è palmare, che utile si intende ogni attività che possa immediatamente dare accesso al mondo del lavoro. Ma veramente si può sostenere, senza che questo si traduca in una perdita forte di identità culturale per il mondo occidentale, che tutto ciò che non sia immediatamente spendibile sul piano lavorativo sia perdere tempo? Davvero si può affermare dannoso leggere un romanzo, una poesia, ascoltare una sonata, guardare un dipinto o assistere ad una messinscena, dato che si tratta, in tutti questi casi, di attività non collegate ad aspetti produttivi, almeno per chi ne beneficia?

Tornando all'insegnamento scolastico, il fatto è che sarebbe utile conoscere tutto: il diritto, l'economia, i linguaggi multimediali, la seconda lingua stranie-

ra, come anche l'educazione stradale, l'educazione alla salute, magari il taglio e il cucito, l'arte culinaria, il bridge e via educando.

Il punto è: cosa deve essere ritenuto necessario e dunque prioritario nella formazione-educazione-istruzione dell'individuo? E perché, se tutti sono d'accordo sull'importanza della difesa e della diffusione della conoscenza dei beni culturali e ambientali la *storia dell'arte* non ha spazi e considerazione adeguati?

Alcune riflessioni sul primo interrogativo:

1) Non potendo insegnare di tutto, l'unico criterio guida per operare delle scelte sarà quello che consenta di poter realizzare una curvatura efficace di indirizzo a seconda del profilo formativo da delineare. Con la qual cosa si torna ad affermare la centralità della *storia dell'arte* nella formazione liceale umanistica e scientifica.
2) Nella società attuale occorre saper pensare per problemi ed utilizzare un ragionamento complesso. Su questo si orienta la didattica moderna che promuove la metodologia progettuale.
3) Una risposta pienamente coerente a questo bisogno viene offerta proprio dalla *storia dell'arte*, che è sapere di secondo livello strutturato sui saperi di base e che raccorda e interconnette tutte le altre discipline sia dell'area linguistico-letteraria che dell'area matematico-scientifica. Prova ne sia la frequenza con cui compare la materia nei percorsi preparati dagli studenti in vista dell'esame di Stato.
4) L'area di *linguaggi non verbali e multimediali,* inserita quattro anni fa dagli Istituti che sperimentavano il curricolo dell'Autonomia scolastica nell'area dell'equivalenza, era stata concepita come area volutamente non definita nei contenuti e priva di un proprio statuto epistemologico. Era, in sostanza, un'attualizzazione della vecchia dizione *arte e/o musica* presente nei programmi Brocca, arricchita con l'aspetto della multimedialità e impostata secondo un criterio base dell'Autonomia: la flessibilità.

   Ora (documento conclusivo del seminario nazionale organizzato dal liceo "Maffei" di Verona nel settembre 2000) viene proposta come disciplina ben più specifica, denominata *Comunicazione multimediale,* i cui contenuti devono essere riferiti all'indirizzo universitario di scienza delle comunicazioni. Dunque si tratta del tentativo di inserimento di una disciplina nuova nell'area curricolare dell'equivalenza.

   Ma tale definizione, ed è opportuno sottolinearlo con forza, implica un sostanziale spostamento nell'insegnamento, dal momento che la centralità si sposta dai **contenuti** alle **forme** di comunicazione dei contenuti stessi.

   Questi ultimi vengono pertanto ritenuti secondari rispetto allo studio delle tecniche e dei modi in cui si strutturano e si comunicano. Cosa utile ed interessante ad un livello di studio universitario, ma forse poco idonea e rischiosa nel ciclo di istruzione della scuola dell'obbligo.

Per quanto riguarda il secondo interrogativo:

1) Vi è, anzitutto, la necessità di capire da parte di tutti, docenti incaricati e Ministero della Pubblica Istruzione per primi, che la *storia dell'arte* è disciplina storica e come tale necessita di un approccio rigoroso e di metodo critico. Non si tratta di pura e semplice emozione, né di una produzione puramente tecnica, né di una vuota e superficiale descrizione di immagini. È un modo di fare storia basato su documenti iconici che vanno valutati per quel che di denotativo e di connotativo hanno rispetto all'autore e alla sua epoca.
2) La complessità della disciplina è il suo maggior motivo di interesse e di modernità ma anche il suo tallone di Achille. Se affrontata in modo semplificatorio e banalizzante si traduce infatti in una pura perdita di identità e, quindi, di senso. Allora l'ora di *storia dell'arte* può diventare lo spazio in cui si possono prendere in considerazione attività disparate senza perseguire un fine preciso e senza, rischio peggiore, fornire agli studenti alcuno strumento critico che li renda autonomi. In una simile evenienza la *storia dell'arte* diviene davvero inutile ed è preferibile utilizzare l'ora per un altro insegnamento. Ma si badi che questo rischio, evidentemente originato dalla preparazione culturale e dalla capacità professionale dell'insegnante, sussiste per qualsiasi disciplina e nessuno si sognerebbe di eliminare l'italiano dal curricolo perché insegnato in modo non efficace.
3) I docenti di *storia dell'arte* hanno pertanto per primi il compito di proporre la disciplina in modo corretto, rigorosamente storico, mettendo in luce le sue infinite sfaccettature - da quelle tecnico-materiali a quelle ideologico-concettuali - ed evidenziando le molteplici intersezioni culturali con gli altri saperi.
4) Conseguentemente il Ministero dovrebbe riflettere attentamente circa l'assegnazione degli insegnamenti alle classi di concorso, specie quando si tratta di discipline che per la loro ampiezza possono riguardare personale proveniente dai più diversi ordini di studio. Basti pensare che in un tempo non troppo lontano la *storia dell'arte* poteva essere insegnata anche da docenti non laureati.

Annuario del Liceo Russell-Pitagora
Numero 2

Contributi di
Fabiana ALESSI
Maria Paola BADINI
Silvia BARTOLOMUCCI
Anita BIAGINI
Daniela BERTOZZI
Emanuela BRESCIA
Sara CACOPARDO
Anna Maria CALABRÒ
Vincenzo CALABRÒ
Natascia CORETTI
Dario DE LUCA
Giorgio DI CAPRIO
Federica IORIO
Liliana LORENZONI
Martina LUPI
Simonetta MADUSSI
Bianca MAGGI
Stefania PARENTI
Leonilde PONZIANO
Francesca PULVIRENTI
Clara RECH
Lucia SALVATORE
Claudio SENNI
Giuseppe STAFFIERI

Studenti della IV D
Roberto TORO
Fabio TRONCANETTI
Maura VITTI